

## LA SCHEDA DI LETTURA

Compilare la *Scheda di lettura* di un libro ha l'obiettivo di fornire una **visione d'insieme dell'opera**, richiamandone i temi principali e le informazioni sui tempi, sui luoghi, sui personaggi ecc. Ne diamo qui un esempio già compilato per un romanzo in genere letto a scuola: la scansione può servire da **modello** per altri romanzi letti.

● autore  
**Alessandro Manzoni**  
● titolo  
**I Promessi Sposi**

● editore  
**Società Editrice Internazionale**  
● città di edizione  
**Torino**

● anno di edizione  
**2006**  
● genere di appartenenza  
**Romanzo Storico**

# I Promessi Sposi

## LA TRAMA IN BREVE

Una storia di amore contrastato, di matrimonio impedito, di prepotenza di classe sociale. Due giovani popolani, Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, stanno per sposarsi, ma un giovane e arrogante signorotto ne impedisce il matrimonio per un banale capriccio di seduzione. In conseguenza di tale persecuzione, i due fidanzati saranno costretti a separarsi, fino a quando non si creeranno le condizioni che renderanno possibile il felice ricongiungimento. Questa, in estrema sintesi, è la trama del romanzo, che prende però vita, varietà e originalità nel complesso della sua struttura e del suo intreccio.

## L'INTRECCIO

L'intera vicenda può essere suddivisa in **quattro macrosequenze narrative**, con delle **sezioni di "cerniera"** che le collegano:

### Macrosequenza 1

(capp. I-IX)  
Novembre 1628, piccolo paese sul lago di Como, nei pressi di Lecco. Il matrimonio fra i "promessi sposi" Renzo e Lucia viene impedito con violenta intimidazione da don Rodrigo, signorotto del luogo. Dopo vari e vani tentativi di contrapporsi all'odioso divieto, con l'aiuto di Agnese, madre di Lucia, e del valente fra Cristoforo, i due giovani sono costretti a fuggire dalle loro case. I due giovani, giunti a Monza, si separano: Lucia troverà rifugio presso il monastero di clausura di quella città, mentre Renzo si avvia verso Milano.

### Cerniera 1

(capp. IX-X)  
Si inserisce qui la vicenda biografica di Gertrude, la "monaca di Monza", figura di potente e ambigua suora, nel convento dove Lucia è stata accolta con la madre.

### Macrosequenza 2

(capp. XI-XVII)  
In questa sezione vengono seguite le avventure e disavventure milanesi di Renzo. Il promesso sposo si trova coinvolto nei tumulti popolari che proprio in quei giorni turbano la vita della città, a causa della penuria di pane e dell'aumento dei prezzi. Scambiato e accusato ingiustamente di delittuose azioni, Renzo si trova perseguitato dalla polizia ed è costretto a fuggire affannosamente: oltrepasserà il confine con i territori della repubblica di Venezia, e si rifugerà dal cugino Bortolo, in un paese vicino a Bergamo. Qui troverà lavoro e resterà a lungo, scomparendo quasi dal racconto.

### Cerniera 2

(capp. XVIII-XIX)  
In questi capitoli si leggono i loschi maneggi e preparativi di don Rodrigo per riprendere la persecuzione di Lucia, e soprattutto il ritratto dell'imponente figura dell'Innominato, potente e scellerato brigante dalla forte e affascinante personalità.

### Macrosequenza 3

(capp. XX-XXVII)  
Si segue la vicenda di Lucia, che con la complicità della monaca di Monza viene fatta ripire

dall'Innominato, alleato di don Rodrigo. Ma qui interviene il fatto più stupefacente, dal punto di vista dell'ideologia morale del romanzo: la miracolosa conversione religiosa dell'Innominato, con l'intervento anche di Federigo Borromeo, cardinale di Milano. La più drammatica delle situazioni si trasforma in motivo di salvezza per Lucia, che troverà ospitalità presso la potente famiglia milanese di donna Prassede e don Ferrante, al sicuro dalle trame di don Rodrigo. Ma intanto un nuovo ostacolo si interpone fra lei e Renzo: durante la notte di terrore e di prigionia al castello dell'Innominato, Lucia ha fatto voto di castità.

### Cerniera 3

(capp. xxviii-xxxii)

Sono i capitoli "storici": una lunga digressione, in forma prevalentemente saggistica, sui tre grandi avvenimenti e flagelli pubblici che devastarono in quegli anni, dal 1629 al 1630, l'intero territorio del Nord Italia, e cioè la carestia, la guerra con il passaggio e il saccheggio delle truppe lanzicheneche e soprattutto l'epidemia di peste bubbonica.

### Macrosequenza 4

(capp. xxxiii-xxxviii)

Approfittando della generale anarchia provocata dalla peste, Renzo ritorna a Milano per cercare Lucia. Si trova ad attraversare un mondo sconvolto dalla malattia, ma riesce a trovare la fidanzata, convalescente ma salva, e con l'aiuto di fra Cristoforo riuscirà anche a risolvere la questione del voto. Morto don Rodrigo di peste, i due giovani potranno finalmente celebrare al loro paese il sospirato matrimonio. Andranno infine a vivere in un paese vicino a Bergamo, dove nuove possibilità di lavoro garantiranno loro una serena vita familiare.

## I PERSONAGGI

**Renzo:** vent'anni, operaio tessile e contadino, fidanzato di Lucia;

**Lucia:** diciott'anni, filatrice, fidanzata di Renzo;

**Agnese:** madre di Lucia;

**Don Rodrigo:** malvagio signorotto del paese;

**Don Abbondio:** curato del paese, sessant'anni circa, pavido ed egoista;

**Perpetua:** domestica di don Abbondio;

**Padre Cristoforo:** frate cappuccino, principale aiutante di Renzo e Lucia;

**Monaca di Monza:** ambigua figura di monaca;

**L'Innominato:** potente e violento brigante;

**Federigo Borromeo:** cardinale di Milano, modello di alta spiritualità cristiana.

Da una parte **Renzo e Lucia**, i protagonisti; dall'altra **don Rodrigo**, l'antagonista.

Su questa triade di personaggi è costruito l'intero sistema dei personaggi del romanzo, disposti lungo questi due "poli".

► Svolgono la funzione di aiutanti di Renzo e Lucia **fra Cristoforo** e il **cardinale Federigo Borromeo**, oltre ad **Agnese** e ad **altri personaggi minori** quali la famiglia del sarto, donna Prassede e la vedova mercantessa verso Lucia, e il cugino Bortolo rispetto a Renzo.

► Sul versante dei "cattivi" troviamo invece il **conte Attilio** e il **conte-zio** come rappresentanti del potere familiare e politico, oltre a "satelliti" quali **il Griso** e **Azzecca-garbugli**. Funzione antagonista nei confronti dei due fidanzati è anche quella svolta da **don Abbondio**, con caratteristiche però molto particolari, se alla fine sarà proprio lui a celebrare con soddisfazione il sospirato matrimonio.

Personaggi dalla valenza ambigua sono invece la monaca di Monza e l'Innominato, con esiti assai diversi. **Gertrude** si presenta inizialmente come potente e cosciente aiutante di Lucia, ma in seguito si trova costretta per debolezza morale a svelarsi complice dei suoi persecutori. Percorso inverso compie invece **l'Innominato**: efferato alleato di don Rodrigo, si trasforma nel più valido degli aiutanti di Lucia nel momento di maggior drammaticità della vicenda.

La parabola narrativa di queste due ultime figure propone anche una riflessione su due diversi tipi di **personaggi**: quelli **statici**, cioè sempre uguali a se stessi, e quelli **dinamici**, quelli cioè che mutano atteggiamenti e pensieri nel corso del romanzo. **Il caso più significativo è proprio quello dei due protagonisti**. Da un lato Lucia, che resta stabile durante tutta la vicenda nei suoi semplici ma sicuri convincimenti religiosi e morali, e mantiene la sua istintiva lealtà nei comportamenti e nei sentimenti. Dall'altro lato l'irruente e dinamico Renzo, sempre in movimento, che attraversa le proprie disavventure imparando ogni volta qualcosa di nuovo dalle esperienze anche drammatiche che si trova a vivere, e che così si trasforma, come lui stesso cerca di sintetizzare nella personale "morale" che propone alla fine del racconto; non a caso, *I Promessi Sposi* sono stati spesso definiti come il "romanzo di formazione" di Renzo.

## IL TEMPO NEI PROMESSI SPOSI

La vicenda del romanzo si svolge dalla fine del 1628 all'autunno del 1630, con una rapida proiezione conclusiva e indeterminata negli anni successivi. È possibile ricostruire la cronologia degli avvenimenti con una sufficiente approssimazione, grazie ai frequenti riferimenti, presenti nel testo, a date concrete tanto rispetto agli avvenimenti pubblici quanto rispetto a quelli privati dei protagonisti.

## I LUOGHI DEI PROMESSI SPOSI

La vicenda nel suo complesso si svolge nel **territorio lombardo**. Ai tempi della storia raccontata nel romanzo, il territorio di Milano e della riva occidentale dell'Adda (e quindi del lago di Como) facevano parte del ducato di Milano, sotto la dominazione spagnola. Il territorio di Bergamo, sul lato orientale dell'Adda, era invece provincia della Repubblica di Venezia. Nel romanzo si alternano come elemento narrativo portante **spazi aperti** e **spazi chiusi**, che fanno via via da sfondo, atmosfera, o rispecchiano lo stato d'animo dei personaggi.

## I TEMI

Come tutte le grandi opere che vogliono affrontare la realtà nella sua complessa varietà di situazioni sociali e personali, *I Promessi Sposi* sviluppano una gamma molto ricca di tematiche tanto letterarie quanto ideologiche, morali, linguistiche, psicologiche. Le possiamo sintetizzare intorno a tre poli generali: **la storia**, **la fede** e **il popolo**.

► **La storia.** *I Promessi Sposi* sono innanzitutto un romanzo storico: non a caso, il modello letterario cui Manzoni si ispira in modo esplicito è lo scrittore Walter Scott, maestro del genere con opere celebri quali *Ivanhoe* e *Waverley*.

- La ricostruzione precisa e documentata dell'ambiente storico non costituisce semplicemente lo sfondo su cui si svolge poi una vicenda privata autonoma e di fantasia, ma interviene attivamente a determinarne lo sviluppo e a giustificarlo.
- Per questo, secondo molti lettori l'opera può essere definita il "**romanzo del Seicento**": la storia di Renzo, Lucia e gli altri serve a riflettere e denunciare gli aspetti di quella società corrotta e decaduta.
- Spesse volte, poi, la realtà storica diventa l'oggetto in primo piano, quello su cui si concentra

l'attenzione esclusiva del Narratore, al punto da escludere per molte pagine la presenza dei personaggi principali: è il caso soprattutto dei capitoli dedicati alla carestia, alla guerra, alla peste.

- Perché questa attenzione alla storia, che d'altra parte è una costante in tutta la produzione di Manzoni, dalle odi alle tragedie? Perché dovere e compito morale dell'arte è riferire la verità del mondo e intervenire su di essa, non inventare mondi fantastici e creare illusorie bellezze e consolazioni. È solo la verità della storia, dunque, che può garantire l'autenticità dei valori, dei pensieri, delle vicende umane. E in questa direzione opera anche l'espeditore del manoscritto autonomo da cui Manzoni avrebbe tratto la vicenda (anche questo "ereditato" principalmente da Walter Scott): si tratta di un elemento in più che conferisce autenticità ai fatti narrati.
- Nel modo in cui l'Autore presenta la storia, è evidente anche la sua posizione polemica nei confronti della concezione tradizionale che prevede solo la relazione dei grandi avvenimenti politici e militari, e l'attenzione esclusiva ai personaggi famosi, autorevoli, potenti. L'interesse di Manzoni è rivolto invece alla presenza, attiva o passiva, del popolo alle vicende pubbliche: dei grandi avvenimenti quali la guerra e la peste interessa individuare le responsabilità collettive a tutti i livelli, e le conseguenze anche e soprattutto sugli strati più deboli della popolazione. Inoltre, la vicenda raccontata dimostra che esistono sempre rapporti diretti fra gli accadimenti pubblici e le vite private dei più umili e sconosciuti popolarini: una guerra fra stati ha dirette conseguenze, ad esempio, sulle condizioni di esilio dello sconosciuto operaio tessile Renzo Tramaglino.
- **La fede.** Il valore più alto che ispira la vicenda, il principio assoluto che spiega il senso relativo della storia e della vita umana, è la fede: questa è la convinzione fondamentale alla base di tutta l'opera manzoniana. La fede in Dio è l'unica forza che può e sa contrapporsi alle violenze che segnano la vita sociale e i rapporti umani, ed è l'unica che sa consolare di fronte ai dolori e alle ingiustizie: una fede che opera attraverso le persone che la rappresentano (e per questo il ceto dei religiosi è presente quasi sempre con segno positivo nel racconto) e le persone che in essa confidano (l'esempio di Lucia è il più evidente), ma che interviene anche in modo trascendente, come diretta espressione della

presenza divina nel mondo: non a caso l'episodio decisivo dal punto di vista della trama e sublime da quello morale è la conversione dell'Innominato.

- Per questo, *I Promessi Sposi* sono stati definiti anche il **“romanzo della Provvidenza”**: una Provvidenza che agisce in modo non sempre comprensibile all'uomo, ma che anche i momenti di maggior sconforto e sofferenza li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.
- Naturalmente il romanzo presenta diversi modi di vivere la religione, e ancora una volta sono proprio i due promessi sposi a offrire l'immagine dei due modelli prevalenti. Da una parte la religione istintiva e sicura di Lucia, che con semplice ma lucida onestà spirituale si affida alla Chiesa e ai suoi rappresentanti, rifuggendo da ogni ipocrisia e malizia e distinguendo con chiarezza il Bene dal Male. Dall'altra parte la fede popolare, concreta e a volte superficiale di Renzo, che si sovrappone e confonde con abitudini e superstizioni, e che scende spesso a patti con il tornaconto personale e con l'astuzia.
- Ma i testimoni più alti della religione, così come concepita da Manzoni, sono senz'altro fra Cristoforo e il cardinale Federigo Borromeo. Essi interpretano lo spirito della carità cristiana come servizio costante e concreto verso gli altri, e in particolare verso gli umili, i poveri, i deboli: una testimonianza disposta a ogni sacrificio e a giungere fino al martirio, come dichiarato e realizzato esplicitamente.
- Di contro a queste figure, possiamo collocare quelle di don Abbondio e della monaca di Monza, due religiosi che tradiscono il loro ruolo morale e sociale: ma anche per loro c'è, da parte dell'Autore, una disposizione positiva che ne riscatta in parte l'immagine.

► **Il popolo.** Dalla visione della storia e da quella della fede risulta centrale l'attenzione dedicata dall'Autore al popolo: popolo come protagonista della storia e popolo come destinatario principale della solidarietà, della carità cristiana. Per questo il romanzo di Manzoni è infatti definito anche il **“romanzo degli umili”**.

- Il primo elemento, in questa direzione, è costituito dalla scelta stessa di due popolani quali protagonisti della vicenda: una scelta innovativa e “rivoluzionaria” nella tradizione letteraria italiana, dove i personaggi delle classi sociali più basse erano per lo più assenti, o trattati in chiave minore e comico-parodistica.
- Qui invece al popolo, e alla sua contrapposizione con i ceti del potere, è affidato un ruolo

decisivo e attivo: i pensieri, le azioni, i comportamenti delle persone umili sono costantemente al centro dell'attenzione, con dignità pari e spesso superiore a quella dei signori. A loro è affidata l'individuazione dei significati sociali e psicologici della vita umana, con una grande varietà di situazioni e giudizi.

- Si riflettono in questa impostazione narrativa tanto lo spirito democratico del cattolicesimo di Manzoni, quanto la sua concezione morale di una fede che è innanzitutto concreta, attiva carità verso i deboli.

## LO STILE

La soluzione linguistica scelta da Manzoni per l'edizione definitiva si integra efficacemente con lo “stile medio”, alieno da ogni effusione lirica o tentazione enfatica, che caratterizza l'intero romanzo. *I Promessi Sposi* sono considerati la **prima grande opera popolare della tradizione italiana**: scritti per un pubblico vasto, composti in una **lingua comune e viva** ma artisticamente affinata, dedicati a vicende della storia italiana, capaci di rappresentare un'intera società, essi furono considerati non solo un modello linguistico, ma l'opera letteraria che è riuscita a rappresentare l'unità culturale italiana.

## IL NARRATORE

Ne *I Promessi Sposi*, la materia romanzesca è continuamente sottoposta allo scandaglio sottile del narratore, che esprime il proprio giudizio sugli eventi. Il realismo del romanzo – vivo nella storicità della materia e nel dettaglio concreto della narrazione – si integra continuamente con un'intenzione riflessiva. Prevale nettamente il **narratore onnisciente**, che **spiega e chiarisce**, cioè, i diversi avvenimenti, scruta l'interiorità dei personaggi finendo con l'esprimere un giudizio sul loro comportamento, talvolta si spinge a dare una valutazione complessiva della vicenda per indirizzare il lettore alla ricezione di un messaggio morale e ideologico. Un narratore, dunque, che interviene molto, anche in prima persona. Per bilanciare tuttavia questa “invadenza” l'autore stesso può assumere atteggiamenti compensatori:

- appellarsi alla fedeltà nei confronti di fatti realmente accaduti, citando anche le fonti;
- nascondersi ironicamente attribuendo il racconto a qualche manoscritto anonimo fortunosamente giunto nelle sue mani (ancora il caso del Manzoni).